

IN MISSIONE

Il faro nel Mercatino delle opere buone

Ricordo di Sergio Cambiuzzi e della sua infaticabile generosità

di Saverio Orselli,
collaboratore dell'animazione missionaria



Foto Archivio Missioni

L'irriducibile

Quasi ho perso il conto degli anni trascorsi a collaborare con le attività missionarie cappuccine. Me ne rammento, il più delle volte, in occasioni tristi, quando qualcuno ci lascia non per affrontare strade diverse, ma per una diversa dimensione, alla quale dovremmo - e il condizionale è d'obbligo - prepararci per tutta la vita.

Quando, oltre trent'anni fa, con Mauro, Otello e Alfredo, iniziammo a raccogliere carta, stracci, ferri vecchi e medicinali nel convento di Imola, mai avremmo immaginato quanti amici si sarebbero, nel tempo, aggiunti alla compagnia. Sapevamo che lo scopo del lavoro -

raccogliere fondi per aiutare i missionari impegnati in Etiopia - era importante, ma quante cose importanti scompaiono nel giro di poco tempo! Non solo: mai avremmo immaginato, noi reduci dalla recente maturità, che quel lavoro avrebbe coinvolto tanti adulti, espressione d'un mondo che sentivamo lontano dai nostri sogni di solidarietà. E, invece, in questi anni a quel piccolo manipolo si sono aggiunti non solo amici a noi coetanei. Abbiamo incontrato degli adulti che potevano esserci genitori e che in un certo senso lo sono stati. Tra loro Sergio Cambiuzzi - che tutti ricordiamo per il nome, come accade solo con gli amici - è stato uno dei più importanti. Forse il più importante, per la voglia, la passione e il coraggio dimostrato, anche di fronte alle difficoltà della malattia, degno rappresentante di quella pattuglia d'irriducibili volontari animati e, a volte, animosi, sempre presenti negli ultimi anni. Pronti a scaricare camion, selezionare oggetti, smontare e rimontare elettrodomestici, rispondere alle richieste della gente.

Sergio era diventato in poco tempo il faro del Mercatino. Senza problemi, aveva preso il posto lasciato libero da Alfredo dopo le nozze, l'ideatore della vendita d'oggetti usati. Dedicava tutto il suo tempo alla raccolta d'oggetti e, grazie a questi, raccoglieva aiuti per far sì che nella lontana terra d'Etiopia - in Kambatta prima e nel Dawro Konta ora - potessero vedere la luce scuole, dispensari, pozzi, strade a servizio di luoghi d'assoluta povertà rispetto ai nostri. Non solo. Sergio sembrava capace di moltiplicare quel tempo, trovando ore da offrire per altre raccolte, per altre cause. In tanti lo ricorderanno mentre gonfiava palloncini alla pesca delle rogazioni alla Madonna del Piratello, premio di consolazione per i bambini, per le inesorabili raccolte di "serie".

Un tempo per lavorare

Il Mercatino dell'usato non è nato con Sergio, ma per tanti anni è stato identificabile con la sua figura: berretto in testa, giacca a vento e borsa dei soldi a tracolla in inverno e camicia a righe, bretelle e jeans in estate. Nelle poche settimane in cui abbandonava il convento per un po' di mare o qualche giorno in montagna pareva che anche la raccolta chiudesse per ferie, tanto s'era abituati a vederlo con la moglie Daniela in giro per i corridoi o tra i container. Sembravano aver trovato insieme casa in convento, tanto era il tempo che vi trascorrevano immagazzinando la grande quantità d'oggetti che ogni giorno vengono lasciati davanti alla Chiesa, perché possano ancora vivere ed essere utili per qualcuno.

Parafrasando Quèlet, potrei dire che c'è un tempo per il lavoro manuale e un tempo per il lavoro intellettuale: e così, dopo i primi anni d'assidua attività pratica, anche per me è venuto il momento di fare i conti con gli impegni familiari e lavorativi, ritagliando spazi diversi di collaborazione, utilizzando anche tante ore serali o notturne e finendo per moltiplicare i campi d'azione. Per le mie tante attività un po' strambe - a volte al limite dell'assurdo, come il grande megafono metallico costruito per le preghiere prima dei pasti al Campo di lavoro o il lungo serpente di bottiglie di plastica usato in una mostra missionaria, per richiamare l'attenzione dei visitatori sull'importanza dell'acqua - il mio riferimento era Sergio. Si metteva a disposizione divertito dalla mia incapacità di ripetere anche solo due volte la stessa cosa. Era pronto a utilizzare tutta la sua incredibile manualità per raggiungere lo scopo che ci eravamo prefissi. E sapeva, come un collezionista di francobolli, dove poteva essere qualsiasi cosa gli domandassi, fosse un chiodo particolare per allestire la Via Crucis cittadina o un mobile adatto alla casa d'un anziano.

Un mercatino tra i santi

Nelle ultime settimane non era più in grado di seguire il lavoro e le notizie sulla sua salute non lasciavano grandi speranze, ma quando venerdì 6 marzo è arrivata la notizia che Sergio se n'era andato - così si dice sommessamente dalle nostre parti - i volti dei volontari che han condiviso tanti anni di lavoro insieme erano smarriti, quasi fosse venuta meno una guida.

Niente più “camion di Sergio” pronto ad andare a fare un indirizzo, né carretti carichi di masserizie trasportate, col suo passo un po’ affaticato, da una parte all’altra del convento. Abbiamo tutti immaginato la grande sofferenza - non solo fisica - che gli sarà costato lasciare gli spazi limitati del nostro Mercatino dell’usato. Ma per tutti la partenza di Sergio è stata la risposta a una chiamata più importante: l’invito ad andare a organizzare un Mercatino senza confini in Paradiso.

Ogni tanto, negli ultimi tempi, doveva fermarsi a riposare, ma era questione di pochi minuti e così, ricordando la sua incapacità a stare fermo un po’, lo abbiamo immaginato subito all’opera per montare un grande stupendo gazebo, sotto il quale raccogliere un’infinita quantità di opere buone dimenticate e in attesa di angeli disposti a portarle via con sé, per utilizzarle a fin di bene.

Siamo certi che tutto il variegato popolo del Mercatino ricorderà questo amico tanto disponibile e pronto a sostenere con forza le ragioni del lavoro, tutte orientate all’aiuto a persone bisognose che forse non incontreremo mai, ma non per questo meno importanti di quelle con cui viviamo in ogni momento. Come volontari vogliamo ringraziare il Signore per averci fatto incontrare questo fratello e padre, tanto disponibile e infaticabile e abbracciamo Daniela, pronta a riprendere subito coraggiosamente il lavoro, e le figlie Annalia e Maddalena, coinvolte anch’esse nell’attività di solidarietà del padre.

“Morire non è perire, ma è cambiare vita” dice un proverbio africano e Sergio, da dove si trova, di certo terrà d’occhio il lavoro del Mercatino, scuotendo la testa quando qualcosa non lo soddisferà del tutto.



Foto Archivio Missioni

Sergio Cambiuzzi (a sinistra) al mercatino